

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XII
N. 152

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1989

Risoluzione
sul mercato interno

Annunziata il 20 novembre 1989

IL PARLAMENTO EUROPEO,

A. considerando che i vari attori economici non hanno avuto tutti le stesse possibilità di far valere le rispettive posizioni,

B. considerando che la realizzazione del mercato interno non risolverà di fatto i problemi economici della Comunità, in particolare quello occupazionale, soprattutto nelle regioni periferiche e per quanto riguarda talune categorie della popolazione (donne, lavoratori non qualificati),

C. considerando che l'obiettivo fondamentale, che giustifica gli sforzi da compiere per la realizzazione del mercato interno, è quello di migliorare le condizioni

di vita di 320 milioni di cittadini europei, ma che le misure direttamente connesse all'Europa dei cittadini tardano ad essere adottate,

D. preoccupato per la mancata consultazione dei paesi ACP sulle conseguenze che la creazione del mercato interno comporterà per le relazioni CEE-ACP e ribadendo la necessità che la Commissione e il Consiglio tengano conto, nei negoziati di Lomé IV con gli ACP, delle nuove realtà del mercato interno, come è stato chiesto dall'Assemblea paritetica nella sua ultima sessione a Versailles,

E. considerando che l'Unione europea e la realizzazione del mercato interno esigono il potenziamento del controllo democratico di questo processo,

F. considerando che sono necessarie un'armonizzazione delle imposte sul *plus* valore e una cooperazione tra le autorità fiscali, allo scopo di evitare trasferimenti e frodi, ed esortando la Commissione e il Consiglio a rivedere le direttive finanziarie e fiscali in questo senso e a prevedere misure volte a promuovere gli investimenti che creano posti di lavoro stabili,

1. ricorda che la realizzazione del mercato interno deve procedere di pari passo con l'attuazione di altre politiche, specie nel settore sociale, in materia di occupazione, di ambiente, trasporti e assetto territoriale, affinché i vantaggi che ne deriveranno siano equamente ripartiti fra i cittadini europei e fra le regioni;

2. sottolinea a questo proposito che l'esperienza degli ultimi anni ha messo in evidenza i limiti del Libro bianco per quanto riguarda la partecipazione dei lavoratori, la democrazia economica e le politiche per un miglioramento qualitativo, soprattutto in materia di occupazione e di ambiente;

3. deplora l'assenza di una politica industriale e di una politica dei servizi all'altezza della Comunità; ritiene necessarie misure di sostegno e di ammodernamento, specie nei settori più fragili, e auspica che la Commissione e il Consiglio tengano conto del parere delle parti sociali in tali settori;

4. ritiene che solo un rilancio concertato della crescita economica e una riduzione negoziata degli orari di lavoro permetteranno di migliorare l'occupazione;

5. chiede al Consiglio di adottare delle misure per correggere gli squilibri che si constatano nella costruzione europea e che hanno favorito l'Europa delle imprese e della finanza a detrimento dell'Europa dei cittadini;

6. sottolinea che la Commissione non ha elaborato nessuna proposta per i settori mutualistico e cooperativo, che ver-

ranno così a trovarsi sfavoriti rispetto al settore privato;

7. rammenta la sua presa di posizione sulla necessità di pervenire a un accordo sul trattamento fiscale del risparmio entro il 1° luglio 1990, allo scopo di ridurre i rischi di dirottamento del risparmio stesso, il che andrebbe contro la necessità di investire in determinati Stati e renderebbe illusori gli obiettivi della riforma dei Fondi strutturali;

8. chiede al Consiglio e alla Commissione di applicare la procedura di concertazione con il Parlamento europeo in materia fiscale;

9. è preoccupato per l'impatto negativo che potrà avere l'aumento dei tassi d'interesse sugli investimenti nella Comunità e per le sue conseguenze nel settore dell'occupazione;

10. ribadisce la necessità di estendere la politica dell'ambiente e quella per la tutela degli interessi dei consumatori, integrandole alle altre politiche comunitarie; chiede pertanto che si eserciti un controllo permanente circa l'impatto delle politiche comunitarie sull'ambiente e che l'utilizzazione dei Fondi sia sempre compatibile con la tutela dell'ambiente; considera altresì necessario che la Commissione riferisca in merito alle possibilità di attuare una riconversione ecologica dei mezzi di produzione;

11. auspica l'adozione di una Carta sociale europea a carattere vincolante, in cui figurino disposizioni intese a garantire i diritti sociali dei lavoratori e ad assicurarne il consolidamento grazie soprattutto alla partecipazione e alla consultazione dei lavoratori stessi; è del parere che il progetto presentato al riguardo dalla Commissione non contenga tutti gli impegni e le garanzie necessari come esige il Parlamento europeo;

12. chiede che vengano adottate al più presto le direttive sul diritto di residenza

dei cittadini degli Stati membri della Comunità, a condizione tuttavia che esse non solo tutelino i diritti acquisiti da questi ultimi — segnatamente in campo pensionistico e assistenziale — ma tengano altresì conto dei legittimi diritti dei cittadini extracomunitari, come sollecitato dal Parlamento europeo nel febbraio 1989;

13. deplora che il Consiglio, nonostante la decisione presa dalla Corte di giustizia nel maggio 1985, abbia compiuto scarsi progressi nel settore dei trasporti;

14. esprime preoccupazione per le misure di liberalizzazione che investono settori vitali cui spettano compiti importanti di interesse generale;

15. chiede alla Commissione di presentare una relazione riguardante l'impatto del mercato interno sul piano sociale, sulle regioni sfavorite, sugli ACP e sull'ambiente e insiste affinché qualsiasi proposta di direttiva sia d'ora in poi accom-

pagnata da un'informazione esauriente sui temi di cui sopra;

16. invita la Commissione ad attuare le misure proposte nella risoluzione del Parlamento europeo in materia di rilancio della dimensione europea della cultura;

17. si stupisce per le difficoltà incontrate da certi governi nel recepire nel diritto nazionale i testi adottati dai loro Ministri, pur riconoscendo il carattere un po' astruso di numerosi testi di direttive comunitarie;

18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai Parlamenti degli Stati membri.

ENRICO VINCI
Segretario generale

DAVID MARTIN
Vicepresidente